

Il teatro al telefono

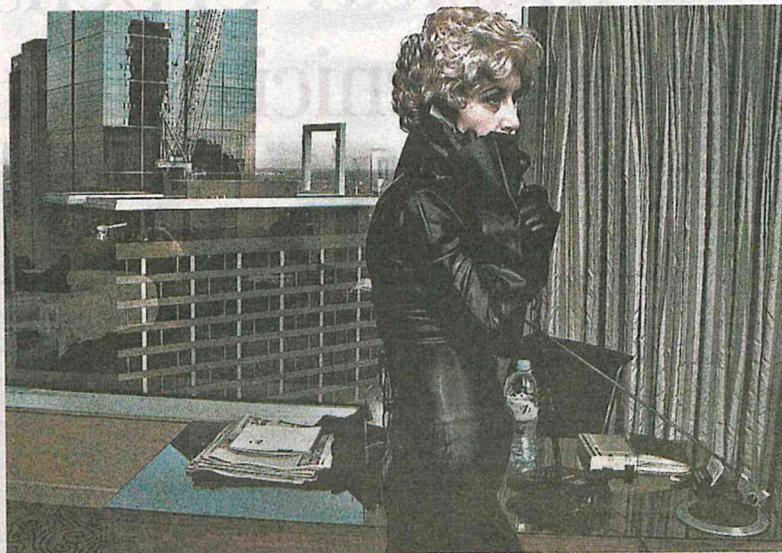
di Silvia M. C. Senette

Il teatro al telefono. Un unico spettatore alla volta per una performance innovativa in cui vita e arte si mescolano e si fondono nel progetto di Teatro la Ribalta di Bolzano.

Lo spettatore diventa ospite, amico, complice di una relazione che si intreccia per intenzione e si scioglie per costrizione quando, allo scadere del tempo, il "sipario" si chiude per lasciare spazio ad altri trilli, ad altre voci, ad altre vite, abbattendo i confini tra palco e platea.

La Ribalta porta a Bolzano la compagnia italo-australiana Cuocolo-Bosetti, al suo esordio in Alto Adige con *Theatre on a Line*. Uno spettacolo rivoluzionario, inserito nella rassegna «Corpi eretici», che invita uno spettatore per volta a entrare in un mondo ovattato, fatto solo di parole e silenzi. Realtà e finzione si fondono in una telefonata di mezzora che mette il pubblico in relazione con la voce calda e rassicurante di Roberta Bosetti, attrice nei panni di se stessa.

Il teatro si muove sulla linea sottile del telefono che connette, avvicina e rende possibili incontri che annullano spazio e tempo, tra interlocutori sconosciuti, che esistono solo nella parentesi chiusa di quella chiamata, prenotata e attesa. Come nel teatro vero, fisico, i posti sono limitati. Scrivendo a info@teatrolaribalta.it o contattando il numero 0471.324943, si potrà scegliere data e ora per lo spettacolo, da sabato prossimo fino al 24 gennaio, al costo di ingresso di undici euro. Basterà fornire il proprio numero di telefono e si riceverà quello a cui chiamare: Rober-



In scena
Sopra un momento della performance «Theatre on a Line»; il teatro al telefono della compagnia Cuocolo-Bosetti. E sotto gli attori di Teatro La Ribalta in una delle pièce portate in scena

La Ribalta di Bolzano e l'innovativo progetto con pièce a distanza che fondono vita e arte

ta e Renato, regista e compagno di vita, riceveranno ogni mattina agenda delle prenotazioni ed elenco telefonico: in quello slot orario risponderanno solo al numero atteso. «Pronto? Chi è? Ci conosciamo? Ci siamo già incontrati? Ci possiamo dare del tu? Dove sei? A casa immagino, siamo tutti chiusi a casa». Una performance che sembra ideata ad arte per il lockdown. *Theatre on a Line*, invece, nasce dieci anni fa in Australia: è solo uno dei tanti progetti alternativi elaborati dalla compagnia,

che a Melbourne sui non-luoghi della recitazione ha costruito l'innovativo registro delle sue performance contemporanee. «Dobbiamo usare i luoghi per quello che realmente sono: case, hotel e teatri non sono scenografie, ma trappole per la realtà», dicono degli spettacoli in cui trionfa la distanza. Quella fisica, nella telefonata intima *Theatre on a Line*, nella passeggiata in città con spettatori muniti di cuffiette *The Walk*, la prossima performance che porteranno a Bolzano, o in *The secret*

room, in cui lo spettatore busa a casa della coppia e viene accolto nei suoi spazi. Ma a crollare è anche la distanza psicologica. «Tengo un diario di queste telefonate e nei mesi scorsi ho notato che "paura" è una delle parole più ricorrenti - rivela Roberta -. Di solito la conoscenza tra estranei è sempre mediata da domande di circostanza, superficiali, per inquadrare età, provenienza, professione. Qui si saltano i convenevoli e si va direttamente al cuore della relazione umana, ci si apre, ci si confessa».

Lo trama dello spettacolo è pre-tracciata. «Tutto è studiato e Roberta può affrontarlo anche come un monologo - spiega Renato -. Ma lei si è formata al Piccolo di Strehler e sa improvvisare, gestendo qualsiasi tipo di reazione del pubblico, modulando i toni, calibrando gli interventi».

«Dall'altro capo del telefono trovo uomini e donne che vogliono dialogare e sentirsi partecipi oppure solo ascoltare - rivela l'attrice -. Ma in tutti percepisco un grande desiderio di tornare a sentire la voce del teatro: spenta dalle misure anti-Covid, è quella che è rimasta in silenzio più a lungo. Da mesi sentiamo la voce della scienza, della politica, dei media, ma la voce dell'arte è un vuoto che va colmato. Questo spettacolo, nato in altri momenti e per altri motivi, risponde perfettamente sia alla necessità del distanziamento sia all'urgenza di un ascolto intimo, personale». C'è chi ne approfitta per sfogarsi, chi si prepara alla sua telefonata cercando uno spazio isolato, creando la sua scenografia, abbassando le luci, chi allontana i familiari da casa e chi si veste come per la prima alla Scala.

Da sapere

● Il Teatro La Ribalta di Bolzano è una compagnia formata in maggioranza da attori e da attrici in situazione di disagio psichico, che da 5 anni appartengono al teatro in forma professionale. E non chiedono indulgenze né sguardi particolari

● Il progetto del teatro al telefono è realizzato dalla compagnia italo-australiana Cuocolo-Bosetti, al suo esordio in Alto Adige con *Theatre on a Line*: uno spettatore per volta al telefono con Roberta Bosetti